

## RESOCONTO DELLA RIUNIONE DEL 10 MAGGIO 2003

L'o.d.g. è il seguente:

1. comunicazioni del presidente e presentazione di novità bibliografiche.
2. Il “*corpus*” dei Consulti di Paolo Sarpi e la sua edizione: intervento di CORRADO PIN a presentazione del volume da lui curato: Paolo Sarpi, Consulti, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Pisa-Roma 2001.

Il presidente G. ROMANATO saluta i numerosi presenti alla riunione che si tiene nell’Aula Magna dell’abbazia di Santa Giustina in quanto rientra nell’ambito delle manifestazioni per la settimana dei Beni Culturali.

Romanato commemora, quindi, brevemente la figura di GABRIELE MANTOVANI, da pochi mesi entrato nel numero dei soci e morto improvvisamente lo scorso aprile. Seppure breve la sua presenza fra noi è stata quella di persona sempre gentile, attenta, squisita. Tutta la *Societas* è vicina alla famiglia in questo difficile momento.

Dopo una veloce rassegna delle novità bibliografiche, si passa al tema della giornata.

Il prof. F. DAL PINO presenta CORRADO PIN: torinese di nascita e bassanese di adozione, si è laureato a Bologna ed ha compiuto ricerche per conto del CNR, della Fondazione “Luigi Einaudi” di Torino e dell’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli. Il campo specifico dei suoi interessi storici verte sulla storia politica, religiosa e giuridica dell’età moderna, con particolare attenzione all’area veneta e all’opera di Sarpi. Da anni è impegnato all’edizione critica del *Corpus* integrale dei Consulti di Paolo Sarpi; dei 7 volumi previsti finora è uscito a stampa il primo: Paolo Sarpi, Consulti, vol. I (1606-1609), tomo I, I Consulti dell’Interdetto (1606-1607), tomo II, 1607-1609, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici – Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, Pisa-Roma, 2001. Dal Pino introduce anche brevemente la figura del teologo servita consultore della Repubblica Veneta prima di lasciare la parola a Pin, “vera autorità nella materia”.

Prende, quindi, la parola Corrado Pin che dapprima sintetizza la storia dell’edizione critica dei Consulti sarpiiani (cioè dei pareri di carattere giuridico, politico, teologico ecc... che fra Paolo scrive per la Serenissima in qualità di consultore *in iure* a partire dal gennaio 1606 fino alla morte, nel gennaio 1623) cui sta lavorando, spiegando le difficoltà incontrate soprattutto nella raccolta documentaria per far capire come mai il lavoro sia proceduto e debba procedere anche in futuro così a rilento. Pin fa quindi osservare come la figura di Sarpi, grazie agli studi dell’ultimo cinquantennio, sia venuta crescendo nella considerazione degli studiosi, tanto da arrivare ad essere definito “la testa più pensante che sia dato riscontrare nella storia della Serenissima” (G. Benzoni). Nonostante la sempre più corposa bibliografia sarpiana degli ultimi decenni, però, un ritratto a tutto tondo di fra Paolo pare farsi sempre meno praticabile, anzi gli ultimi studi sembrano avere reso la sua figura più complicata e sfuggente. Se ciò succede per molti personaggi, per Sarpi è dovuto a una ragione in più e cioè alla sua costante volontà di nascondersi tanto ai contemporanei quanto ai posteri: in varie occasioni egli confessa di volere o di dovere dissimulare i suoi pensieri e i suoi disegni dietro una maschera (“*personam, coactus, fero; licet in Italia nemo sine ea possit*”). Ma la peculiarità che, secondo Pin, si impone con maggior insistenza studiando la biografia e l’opera di Sarpi, è la sua insofferenza per “il giogo”: un giogo che egli sente incombere in Italia su corpi e anime. L’aspetto così drammatico in fra Paolo dell’insofferenza per il giogo, unitamente a quello tanto inquietante della maschera avanza imperioso ogni volta che si ha a che fare con il Sarpi dell’Interdetto e, prima ancora, con il Sarpi che il 28 gennaio 1606 si offre (o accetta) di schierarsi a fianco della Serenissima in occasione della contesa dell’Interdetto con il papato di Paolo V, che si profilava durissima.

Esaminare il Sarpi consultore di questo momento potrebbe apparire ripetitivo, visto che questo è il periodo più conosciuto del frate veneziano, ma tanti sono ancora i dubbi interpretativi, a partire dai motivi di tale scelta: per alcuni prevalentemente politici, per altri religiosi. Le stesse convinzioni religiose del servita sono ritenute da taluni già orientate all'inizio della controversia verso una sfiducia profonda nella Chiesa di Roma, per altri la crisi giunge solo a vicenda conclusa; mentre per alcuni, poi, Sarpi rimane, nonostante il suo atteggiamento di contestazione, dentro l'alveo cattolico, per altri la sua scelta di schierarsi a fianco della Serenissima contro il papato di Paolo V trova la sua ragione in una chiara volontà di rottura. Forse la presente edizione, fornendo i consulti di una puntuale cronologia finora inesistente, sistemandoli lungo tutte le fasi della contesa, sfoltendo e arricchendo di nuove e a volte sostanziali acquisizioni gli scritti del servita, può favorire una meno aleatoria interpretazione della figura di Sarpi durante questo periodo e saggiare la consistenza dell'impatto dei suoi scritti sul patriziato e sulla società veneziana.

Quanti si accostano ai consulti, avverte Pin, devono essere consapevoli di trovarsi di fronte ad un'azione sarpiana in continuo divenire, un'azione i cui scopi finali quasi mai vengono esplicitati, ma possono essere colti solo attraverso un cumulo di informazioni che provengono dalla storia religiosa e politica della Venezia del tempo, dalla intensa vita di relazioni di Sarpi e dalla quotidiana attività politica svolta presso i maggiori organi della Repubblica e a contatto con colleghi, patrizi, cittadini, inviati delle comunità del Dominio, ecclesiastici e rappresentanti di altri stati. L'"immensa farragine" dei consulti ha come motivo ispiratore di fondo l'intento di educare la classe dirigente: prima ancora del conseguimento di un risultato temporaneo, a Sarpi importa esercitare, attraverso il consulto, il suo alto magistero politico e religioso. Quanto sia riuscito fra Paolo in questa operazione di cambiamento mentale è ancora in gran parte da documentare ma se si bada a questa funzione educativa si impongono come primari proprio i testi, i modi di argomentare, di convincere, di liberare dalle false idee.

Pin conclude con una sua suggestione, da verificare: che Sarpi, mentre procede nel compito di consultore, tenda sempre più a differenziare l'ambito temporale dal religioso e che i suoi consulti diventino sempre più "laici", "politici". Ciò non per svilire il fenomeno religioso ma per collocare l'essenza della vera religione, tutta spirituale, fuori da strumentalizzazioni, fuori dall'esercizio del potere, di ogni potere; perché la religione, vissuta nell'interiorità, è il mondo della libertà dell'individuo, della salvezza gratuita per fede.

Padova, 9 ottobre 2003

La Segretaria  
*Rosetta Frison Segafredo*

Il Presidente  
*Gianpaolo Romanato*